

Lavoro, cemento, lobby scintille tra candidati

Organizzato dall'Ande il confronto tra i singoli programmi

di NINNI PERCHIAZZI

● L'Ande aveva fatto le cose per bene: tutti i candidati sindaci intorno a un tavolo e un'ampia platea pronta all'ascolto, al confronto - perché no? - al dibattito. Tutto come da copione se non fosse per la sala consiliare di Palazzo di città occupata dal consiglio comunale (che però non è tenuto per la solita mancanza del numero legale, guasti di fine legislatura...) e dunque il bell'incontro sui «bisogni e le attese» dei baresi organizzato dall'Associazione nazionale donne elettrici si sposta in un grande salone spoglio al piano terra del Municipio (anni fa sede della Tesoreria comunale). Un grande salone spoglio: di norma ospita la mostra dei presepi, a Natale, per il resto sembra la metafora di un'intera città con la sua storia e la sua bellezza pure minata da macchie di muffa o da una moquette che ha visto tempi migliori. Per non parlare del freddo...

A riscaldare l'ambiente ci pensano i candidati alla poltrona di primo cittadino. Un po' litigano, un po' s'arrabbiano, illustrano i programmi, esprimono critiche, ipotizzano il futuro. Assente «giustificato» Domenico Di Paola (Impegno Civile sostenuto dalla coalizione di centrodestra), l'unico a comunicare all'organizzazione il proprio forfait per altro tipo di emergenze (come riportiamo in altri servizi). Assenti «ingiustificati» (nel senso che non hanno fatto sapere nulla all'Ande) Vincenzo Mattedi (Movimento 5 Stelle) e Lino Pasculli (Identità Popolare).

Ospiti di Lidia Rizzo, presidente dell'Ande, ecco invece Antonio Decaro (candidato del centrosinistra), Stefano Miniello (Nuova Era), Desirée Digeronimo (Riconosciamo Bari), Marco Cornaro (Polo Barese), Eugenio Lombardi (Laboratorio urbano) e Luigi Paccione (nonochiamociperBari). I temi? Lavoro, sviluppo della città, cementificazione, lobby, partecipazione, ruolo delle donne. E ancora cultura, scuola, rifiuti e sprechi, con quel senso di sfiducia che sale dal basso nei confronti non di un candidato piuttosto che un altro, quanto dell'intera «casta», a prescindere. A condurre le danze Carmela Formicola, capocronista della Gazzetta, con l'ambiente che via via si surriscalda in virtù dei battibecchi tra aspiranti sindaci, ma anche di una platea attenta.

UN PIANOFORTE SUL BALCONE

Decaro apre le ostilità per ribadire la necessità di dotare la città di un assessore alla cultura, «perché Bari ha bisogno di teatri che lavorano e danno spazio alle molteplici culture». Postulato da cui nasce la proposta di «pedonalizzare ciclicamente le strade attorno ai contenitori cittadini in modo che la cultura sia occasione di valorizzazione del territorio anche in periferia, dove a far ciò può bastare anche mettere un pianoforte sul balcone», propone il deputato, mentre sul tema Paccione definisce «Bari come un luogo di desertificazione degli spazi culturali e di socialità».

«Una desertificazione frutto di precise scelte strategiche in materia di politica urbanistica, e in generale di politica delle relazioni umane, sociali ed economiche», affonda i colpi l'avvocato, che poi suggerisce «il sentiero» da percorrere per porvi rimedio. «Occorre la rigenerazione dell'azione politica che deve creare la fusione tra rappresentanti e rappresentati», dice ancora, sottolineando la necessità di una ritrovata partecipazione. «Perché immaginiamo Bari come una costellazione di quartieri all'interno di ciascuno dei quali vi sia un luogo di partecipazione, di dibattito, di socialità (ed in tale dimensione rientra la casa delle donne)».

CONTRATTO E URBANISTICA - A rompere gli schemi del dibattito è Digeronimo, che invita i rivali a impegnarsi su Rossani e Fiera del Levante, da non cementificare (l'ex caserma) né mettere in mano agli speculatori (il quartiere fieristico). Una

sorta di appello suggellato da un contratto sotto il quale la Pm ottiene la firma degli avversari, ma non di Paccione e Miniello. «Mi preoccupa quando vedo contratti firmati, noi preferiamo agire», dice il professore sceso in campo per ultimo.

C'è l'assenso di Decaro, punzecchiato a più riprese dal magistrato-candidato, che ci tiene a precisare di essersi già impegnato sulla materia da consigliere regionale. «Ho fatto una battaglia per evitare si realizzasse un project financing all'interno dell'ex caserma, oltre ad ottenere un finanziamento di 13 milioni da investire nell'area», dice piccato.

Cemento e programmazione urbanistica in pieno divenire fanno salire il livello dello scontro. «Occorre liberare Bari dalle lobby economiche che l'hanno strangolata a cementificata per anni consumando il suolo, ma serve una gestione diversa del territorio», attacca ancora Paccione, che sul Pug afferma: «Si costruisce uno strumento urbanistico, lo si produce, poi lo si consegna alla società e si spaccia per partecipazione una comunicazione gerarchica: questo è quello che va combattuto».

È l'architetto Lombardi sollecita «la cittadinanza ad essere protagonista della vita della città metropolitana», in particolare dei temi e degli stru-



menti urbanistici tanto da proporre l'istituzione di «un assessore alla cultura urbanistica», dopo aver denunciato «la crisi dell'edilizia abitativa e della grande industria venute meno assieme alla cultura». Esortazione della sua «non campagna elettorale» che definisce «più che altro un atto di disperazione civile» anche alla luce del futuro avvenire della città metropolitana, «un'entità della quale dovremo capire quali dovranno essere le nostre funzioni sussidiarie verso il territorio».



CENTROSINISTRA
Antonio Decaro: se sarò sindaco mi dimetterò da parlamentare. Incarichi da delegato di Emiliano svolti gratuitamente. (foto Luca Tur) [sic]



POLO BARESE
Marco Cornaro: occorre coraggio per un ricambio generazionale della politica cittadina (foto Luca Tur)

SICUREZZA - Cornaro affronta poi il capitolo sicurezza, la cui percezione in costante diminuzione è frutto anche di fenomeni che vanno oltre la microcriminalità. «È emblematica la proliferazione dei "compro oro" e delle macchine mangiasoldi, che sono indice del degrado in cui la città sta scivolando», sostiene il giovane candidato per poi spiegare il suo percorso, con la scelta di abbandonare l'Udc per correre con un'associazione. «Dall'interno dei partiti non è possibile cambiare granché e quindi ho deciso di andare per conto mio anche perché ritengo sia Di Paola sia Decaro entrambi improponibili come candidati», spiega, raccontando di voler così «trasmettere la rabbia della mia generazione, ma anche un po' di speranza». «Si deve cambiare e con coraggio - aggiunge - Il centrosinistra ha esaurito la sua spinta, il centrodestra propone le stesse persone da venti anni. Serve un ricambio generazionale. E poi non è possibile che tanti facciamo di mestiere il consigliere comunale».

DONNE E ALLEANZE - Dalla platea piovono domande, non senza polemica. «Ma perché non si dà spazio a più candidate sindaco?», Paccione rinvierisce la diatriba con Digeronimo, «un Pm che ha lavorato a Bari, ha svolto indagini penali in città, per cui non può ricoprire la carica di sindaco nella stessa. Il divieto è basato su carta costituzionale che prevede la separazione delle funzioni. Ero contrario anche alla candidatura di Emiliano», chiosa, sollevando una questione di opportunità.

Non si fa attendere la replica. «Credo che in un paese con 60 miliardi di corruzione, un magistrato

IL RUOLO DELL'ANDE

Il voto alle donne come nel dopoguerra

● L'associazione è nata nel 1946, nell'anno in cui per la prima volta in Italia votavano le donne. E nel suo stesso nome è contenuta la piccola rivoluzione sociale e culturale che si spalancava nel dopoguerra: Associazione nazionale donne elettrici. Le «sandine», per usare un nomignolo molto anni Sessanta, si sono sempre autodefinito «un'organizzazione politica ed apertica» e del loro impegno civile hanno fatto una sorta di bandiera universale. Fondata su iniziativa di Carla Orlando e di un gruppo di donne di diversa formazione politica per «acquisire e far acquisire maggiore coscienza politica» agli elettori e soprattutto alle elettrici, oggi le associazioni, sparse in tutta Italia, continuano l'impegno a favore della partecipazione al voto. In questo solco si inserisce l'incontro di ieri fortemente voluto da Lidia Rizzo, presidente della sezione barese.

È amaro constatare come a distanza di 68 anni non solo è necessario continuare a sensibilizzare i cittadini al voto, viceversa sempre più distanti dalla politica e dalla partecipazione (e i dati sull'astensionismo alle competizioni elettorali degli ultimi anni sono una schiacciante testimonianza). È altrettanto amaro verificare quanto terreno perduto sulla strada del protagonismo femminile, se nel Terzo Millennio bisogna addirittura legiferare sulla presenza delle donne in politica ricorrendo a «quote» che tristemente rimandano a categorie da proteggere.

Nei giorni scorsi si sono tenuti a Bari gli Stati Generali delle Donne, che hanno decretato i nomi di una serie di donne da candidare al prossimo consiglio comunale (in maniera trasversale tra gli schieramenti). Per molti questi «Stati Generali» sono stati un successo di democrazia. A qualcuno è sembrato il timido successo di una minoranza in uno Stato in cui ancora imperi l'apartheid, la separazione. (c.f.)



PRESIDENTE ANDE Lidia Rizzo



IL DIBATTITO Alcuni momenti dell'incontro tra candidati in uno dei saloni del Comune (foto Luca Tur)

Dopo le consultazioni Europa Bianca sceglie Decaro

■ Dopo la rinuncia alla candidatura a sindaco da parte del suo leader il Movimento Europa Bianca sceglie di appoggiare il candidato di Centrosinistra: «Meglio fare un passo indietro e dirigere il movimento - ha spiegato Umberto Passaquindici - abbiamo scelto la coalizione e il candidato sindaco da sostenere mediante le #Europabiancainprelectionday, che si sono svolte domenica. Circa l'ottanta per cento dei partecipanti hanno scelto il candidato di Centrosinistra Antonio Decaro». «La forza di Decaro - spiega ancora Passaquindici - a differenza di Di Paola è anche l'aver vinto le primarie, oltre al sostegno di partiti che non gli possono tirare troppo la giacca. Questo renderà Decaro un sindaco forte politicamente e pronto a completamente delle buone iniziative intraprese in città che andranno ultimate».

Alle 11 in via Dante Elio Sannicandro presenta la sua lista

■ Verrà inaugurato stamattina il comitato elettorale della coalizione di centrosinistra che fa capo all'assessore all'Urbanistica e allo Sport del Comune, Elio Sannicandro, anche presidente regionale Coni. L'appuntamento è alle 11, nella sede di via Dante 3 (al secondo piano). L'incontro sarà l'occasione per diffondere anche il logo della lista civica «Semplicità», che sarà guidata dall'assessore, e per presentare alcuni dei candidati al Comune e ai Municipi. La lista completa sarà diffusa fra qualche giorno. Interverrà il candidato sindaco del centrosinistra, Antonio Decaro. L'incontro è aperto a tutti i simpatizzanti